

# DISOCCUPAZIONE SALE DOPO 10 ANNI DI CALO

Dopo più di dieci anni si inverte il trend del tasso di disoccupazione, che nel 2008 e 2009 tornerà ad aumentare (attendendosi intorno al 7%). Nella nota mensile di settembre-ottobre, l'Isae spiega però che l'aumento dei disoccupati non è da leggere in chiave del tutto negativa. Nel mercato del lavoro - sottolinea l'Istituto di piazza Indipendenza - le tendenze si prospettano ancora relativamente positive, tenuto conto della cattiva congiuntura: nel 2008 l'occupazione aumenterebbe dello 0,9%; nel 2009 la creazione di posti di lavoro rallenterebbe al-

lo 0,3%. E così, anche per il passaggio di un maggior numero di persone dall'area dell'inattività a quella della ricerca di lavoro, il tasso di disoccupazione tornerrebbe, dopo oltre un decennio, ad aumentare quest'anno e il prossimo, situandosi rispettivamente al 6,8% e al 7,1%. Nel 2007 il tasso era del 6,1%. L'incremento degli occupati, nelle previsioni Isae, verrebbe trainato soprattutto dal settore dei servizi, a fronte di dinamiche più contenute nelle costruzioni e negative nell'industria in senso stretto (oltre che nell'agricoltura).



## Posto più qualificato e retribuzione più alta per chi ha fatto uno stage all'estero

I giovani che scelgono di compiere uno stage all'estero hanno più possibilità di trovare un'occupazione di elevato livello. Lo dicono le statistiche e confermano 5 "testimonial" intervistati dall'Isfol. Si tratta di imprenditori e managers di aziende medio-grandi del Made in Italy, ai quali è stato chiesto di rispondere ad alcune domande sull'importanza che attribuiscono, nella fase di selezione, alle esperienze di tirocini lavorativi effettuati all'estero dai loro futuri collaboratori. In tutti e cinque i casi è emerso un grosso interesse nei confronti dei giovani che hanno già lavorato all'interno di aziende europee in quanto portatori di una cultura azien-

dale più aperta. Innanzi tutto la conoscenza non scolastica della lingua, requisito fondamentale per svolgere un'attività nell'area commerciale o in quella del servizio clienti, ma soprattutto la capacità di relazione con la clientela internazionale e la conoscenza delle regole dei diversi mercati che rappresentano quel valore aggiunto che solo chi ha fatto uno stage all'estero può vantare. Al di là delle competenze tecniche, le cinque aziende sono concordi nel ritenere che un tirocinio in uno dei Paesi europei aiuti ad acquisire anche altre capacità ritenute altrettanto importanti nel mondo del lavoro; solo per citarne alcune: l'adattabilità, la flessibilità, la disponibilità ad apprendere e riposizionare le proprie competenze a secon-

da delle esigenze e dei contesti aziendali. In sintesi il consiglio che viene dal mondo dell'imprenditoria è quello di considerare lo stage in Europa soprattutto come una carta decisiva da giocare nella ricerca del lavoro. Eppure, secondo l'ultima indagine Dsd (Dipartimento di Scienze Demografiche)-Isfol, i giovani tra i 20 e i 34 anni mostrano ancora grosse resistenze rispetto alla possibilità di spostarsi per motivi di lavoro, sia in Italia (meno del 30%), sia in uno dei Paesi europei (meno del 20%) e poco più del 25% solo per migliorare la propria situazione economica. Per aiutare i giovani a scegliere uno stage su misura tra quelli offerti nei 27 Paesi Ue attra-

verso l'Isfol ha creato il manuale "Progetta il tuo stage in Europa". L'obiettivo è quello di fornire un "navigatore" per orientarsi nel mare delle offerte rappresentato dal mercato della mobilità studentesca. La guida dell'Isfol si rivolge in particolare a quei giovani che, pur non essendo vincitori del programma Erasmus o Leonardo Da Vinci, intendono fare un'esperienza di tirocinio all'estero. Il manuale indica tutte le strutture e aziende che promuovono stage in ognuno degli Stati membri e gli indirizzi dei principali organismi internazionali da contattare; il tutto corredato da numeri e informazioni utili per organizzare il soggiorno. I. S.

## Atenei del mondo, anche Bologna esce dalla Top100

Cos'è successo all'Università di Bologna? Con questo titolo il Times di Londra commenta la sua annuale classifica delle 200 migliori università del mondo, un calcolo fatto sulla base della qualità della ricerca, il tasso di occupazione dei laureati e il profilo internazionale dell'ateneo. Una classifica dove Bologna non arriva nemmeno al numero 100: anzi, rischia di uscire dalla top 200, visto che è al numero 192. Nessun'altra università italiana compare nella classifica del Times, che usa il caso di Bologna per segnalare come il baricentro della ricerca e dell'alta istruzione - e dei soldi che esse generano - si stia spostando verso l'Asia. "L'Università di Bologna, che ricevette il suo statuto da Federico Barbarossa nel 1158, fu probabilmente la prima università fondata in Occidente. Diventò la prestigiosa sede di studiosi di grande fama nelle scienze e nelle materie umanistiche - scrive il Times nell'editoriale -. Il Times Higher Education-QS World University è stato pubblicato questa settimana. L'Università di Bologna non compare tra le prime cento". Il giornale spiega come "nelle economie sviluppate che commerciano in cervelli, è vitale che i progressi nella nostra conoscenza vengano utilizzati e sfruttati commercialmente. L'idea di un'economia basata sulla conoscenza ha bisogno di un settore dell'alta istruzione più forte". Sottolineando l'avanzata delle università asiatiche (ma ai vertici restano sempre quelle americane e britanniche), il Times nota che "tutto questo è una buona ragione per sostenere l'alta istruzione in questo Paese. I soldi seguiranno la conoscenza, dovunque essa vada. E non va più a Bologna".

## Liguria stanziava fondi per stabilizzare 5 mila precari

La Regione sta mettendo a punto un programma triennale per stabilizzare il lavoro precario di almeno 5.000 lavoratori del settore privato con una serie di incentivi per i quali verranno stanziati 15 milioni di euro del Fondo sociale europeo. Ieri, la giunta ha affidato all'Agenzia Liguria Lavoro il compito di definire come intervenire. Dopo aver stabilizzato 1.000 precari del pubblico impiego, in parte dell'agenzia regionale di protezione ambientale, della Regione e di Datasiel, la Giunta regionale ligure ha lanciato il programma "per aggredire la platea dei lavoratori precari delle imprese private che ammontano a 100.000 addetti circa". "Nonostante la Liguria - ha spiegato l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Vesco - abbia posto le politiche del lavoro al centro del programma del suo governo con l'obiettivo di aumentare il tasso di occupazione, ridurre la precarietà e aumentare la sicurezza del lavoro, i precari negli ultimi anni sono aumentati diventando un fenomeno ad elevato impatto sociale che riguarda i giovani, ma anche le famiglie".

Fondazione  
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto  
con il Centro Marco Biagi/57

## Liguria, nuova legge per la promozione del lavoro

Un'altra importante tessera si aggiunge al puzzle nel complesso iter di adeguamento della legislazione regionale al riformato Titolo V della Costituzione. Dopo Marche, Toscana, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Lombardia e Piemonte, anche la Liguria, che nel 2007 aveva emanato la disciplina in tema di sicurezza e qualità del lavoro, consolida l'apparato amministrativo e gestionale dei servizi al lavoro e disegna innovative politiche promozionali dell'occupazione. Sul piano dell'assetto istituzionale, la legge regionale n. 30 dello scorso mese di agosto mantiene un approccio di continuità con la riforma di fine anni '90 di attribuzione alle autonomie locali della competenza su collocamento e politiche attive. Non vengono meno, come è invece accaduto in altri contesti regionali, le Agenzie

tecniche regionali ed è confermato il ruolo delle Province quale principale soggetto erogatore dei servizi al lavoro, secondo il modello di regolazione attualmente più diffuso se non si considera la parziale eccezione della Regione Lazio. La legge 30/2008, dopo aver declinato le proprie finalità (piena e buona occupazione; valorizzazione delle risorse umane; pari opportunità; conciliazione tra tempi di lavoro e di vita) qualifica le Province "quali soggetti istituzionalmente deputati alla realizzazione delle politiche e dei servizi a livello operativo e locale". Direttamente alla Regione restano invece assegnate funzioni di "promozione, programmazione, indirizzo e coordinamento in materia di mercato del lavoro", attraverso strumenti specifici di programmazione: il Programma triennale e il Piano d'Azione Regionale Integrato per la Crescita dell'Oc-

cupazione.

La legge regionale si articola in due parti fondamentali che delineano il sistema regionale dei servizi al lavoro e gli interventi per la piena e buona occupazione. Una sezione aggiuntiva è dedicata alle funzioni di informazione e monitoraggio per la realizzazione delle quali è attribuito un ruolo preminente alla Agenzia Liguria Lavoro. Il Sistema dei servizi al lavoro si compone delle strutture delle Province e dei soggetti accreditati. In primo luogo sono individuate le funzioni di attribuzione esclusiva agli enti locali e successivamente sono elencati tutti i servizi erogati dalle Province tramite Centri per l'impiego ovvero mediante i soggetti, pubblici o privati, accreditati presso la Regione. Le amministrazioni locali possono avvalersi, attraverso convenzioni, di tali soggetti da selezionare mediante procedure di evidenza pubblica. I soggetti accreditati interverranno "in via integrativa e non sostitutiva al fine di ampliare la diffusione dei servizi sul territorio, nonché di fornire interventi specialistici". Per tutti gli attori del sistema è previsto l'obbligo, nella fase di erogazione del servizio, di conformarsi agli "standard essenziali delle prestazioni" individuati dalla Giunta regionale. Tra questi pare opportuno segnalare l'originale previsione di un "patto di servizio con l'impresa in cerca di personale". La legge n. 30 regola anche la procedura

per l'autorizzazione regionale di intermediazione: un'opportunità importante, ad esempio, per scuole e comuni.

Tra gli strumenti per realizzare le finalità della legge si segnalano, oltre al "Fondo regionale per l'occupazione", le soluzioni innovative in materia di "assegno di servizio" che attribuiscono precedenza nella fruizione dei servizi al lavoro e di "azioni per la mobilità geografica e professionale".

A beneficio di lavoratori impiegati in aziende in crisi la legge introduce, infine, specifiche misure di garanzia finanziaria e integrazione del reddito, ma anche interventi di miglioramento della occupabilità per la realizzazione dei quali è previsto il coinvolgimento anche gli enti bilaterali.

Manuel Marocco

### Approfondimento

La legge n. 30/2008 della Regione Liguria può essere consultata all'indirizzo internet [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it), all'interno del Bollettino Adapt n. 28/2008

a cura di Adapt-Fondazione  
Marco Biagi,  
Scuola Internazionale  
di Alta Formazione  
in Relazioni Industriali  
e di lavoro